

 BELLUNO
 ITALIA

Tragedia Vajont Mattarella: “Distruzione e morti evitabili”

DOMENICO AGASSO JR

«**A** 55 anni dal disastro l'Italia non dimentica le vite spezzate, l'immane dolore dei parenti e dei sopravvissuti, la sconvolgente devastazione del territorio, i tormenti delle comunità colpite». Neanche può tralasciare «che così tante morti e distruzioni potevano e dovevano essere evitate». L'ha scritto ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio a 55 anni

dal disastro del Vajont. Nel giorno della memoria «il primo pensiero va alle vittime, ai loro corpi straziati, molti dei quali mai ritrovati». E poi, quella tragedia «sollecita un'assunzione di responsabilità»: innanzitutto «delle istituzioni, della società civile, di scienziati e tecnici, del mondo degli operatori industriali» affinché «gli standard di sicurezza siano sempre garantiti in ogni opera pubblica al massimo livello e l'equilibrio ambientale venga ovunque assicurato, a tutela della vita dei cittadini e delle comunità». Così questo anniversario risuona come un «ammonimento per la nostra stessa civiltà».

Erano le 22,39 del 9 ottobre del 1963 quando 263 milioni di metri cubi di roccia si staccarono dal monte Toc precipitando nel bacino creato dalla diga del Vajont, sollevando tre ondate gigantesche e causando la morte di 1917 persone. È la tragedia del Vajont. Furono rase al suolo varie località di Erto e Casso, come la maggior parte di Longarone. Le genti che le abitavano scomparvero nel nulla, inghiottiti dai flutti e dalle macerie. Mattarella ha colto così l'occasione per una riflessione sulla sicurezza «delle opere pubbliche, sui luoghi di

lavoro e di studio», parte integrante «dei diritti della persona: le garanzie, i controlli, la vigilanza sono inderogabili e costituiscono un fattore rilevante della qualità della vita». Il Capo dello Stato esprime inoltre «profonda riconoscenza» ai «soccorritori di allora, che con dedizione affrontarono i pericoli e riuscirono a trasmettere quel senso di solidarietà che accomunava l'intero Paese». Poi ricorda che il Parlamento «ha deciso di istituire, proprio il 9 ottobre, la “Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo”».

I geologi "inascoltati"

«L'assunzione di responsabilità» richiesta da Mattarella trova riscontro anche nelle parole degli esperti. Ieri è intervenuto Domenico Angelone, tesoriere del Consiglio nazionale dei Geologi, che ha affermato: «I geologi di allora furono inascoltati, esattamente come oggi si continua a maltrattare il territorio e a sfidare le forze della natura con il cemento e la perfezione teorica, in accordo con l'approssimazione politica e l'arroganza di chi continua a non voler risolvere il problema alle sue origini». —

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI

